

La Casa delle Libertà sempre più allo sbando

Per avere il quadro esatto della situazione disastrosa in cui versa la Casa delle Libertà è necessario partire dall'editoriale che Feltri ha scritto giovedì scorso su queste colonne sotto il titolo significativo: «Spezzatini di destra unitevi». In effetti tutti oggi hanno la netta sensazione come, da un lato, l'opposizione all'attuale governo sia più che mai allo sbando e come, dall'altro, quest'ultimo, pur essendo in perenne affanno, riesca non solo a sopravvivere ma anche a "balcanizzare", cioè a spezzettare, una opposizione sempre più divisa e contraddittoria. La situazione appare grave e disperante sotto ogni aspetto e all'interno di ogni partito di quella che un tempo si chiamava la Casa delle Libertà.

Nell'UDC l'ostinazione continua e quasi nevrotica con cui Casini cerca in ogni occasione di distinguersi da Berlusconi, ricorda quel marito che decide di castrarsi pur di fare dispetto alla moglie. Nel partito di Fini le cose non vanno certo meglio. Qui, scrive Feltri, «ogni volta che qualcuno prova ad alzare la cresta nel partito, Fini gliela abbassa». Come nel caso di Francesco Storace, la cui posizione, scrive sempre il direttore di *Liberò*, può essere riassunta in una battuta: «Questa destra oltre a non essere più di destra non è nemmeno compatta e rifiuta di discutere democraticamente prima di assumere decisioni importanti». Insomma in AN regna, non la democrazia, ma una sorta di satrapia di borgata che rischia di precludere per sempre a Fini l'accesso al PPE, il quale non può certo accogliere a braccia aperte coloro che non riescono a praticare le regole più elementari della dialettica democratica interna.

Per quanto riguarda Forza Italia è meglio stendere un velo pietoso per non esaminare la situazione interna di quello che continua ad essere il più grande partito popolare italiano. Il quale, essendo, a differenza degli altri partiti della CdL, guidato da un leader indiscusso ed amato da tutti, non si vede perché quest'ultimo non abbia il coraggio di impegnarsi per costruire un vero partito che possa durare nel tempo e selezionare classi dirigenti all'altezza dei tempi. Un partito, cioè, dove uomini liberi, preparati e di carattere possano finalmente essere scelti con il voto di tutti ed essere quindi promossi al posto di tanti cortigiani imposti dall'alto. Non sarebbe la fine del mondo ed il più grande partito popolare italiano potrebbe trasformarsi anche in una sorta di «asilo politico» per tutti coloro che nei partiti della CdL mal sopportano la tirannia di certi piccoli despoti. Tutto ciò per non parlare della Lega, la quale per consolidare il proprio insediamento elettorale in alcune realtà del Nord, s'illude che possa bastare la politica delle mani libere per ottenere dal governo attuale la salvaguardia di alcuni principi della propria identità programmatica come il federalismo fiscale. Insomma, una sorta di logica del «si salvi chi può» sta impadronendosi della

CdL, proprio nel momento in cui l'attuale governo, come ha dimostrato la grande manifestazione di sabato scorso a Roma, non ha più la maggioranza del paese reale. Di qui l'amara conclusione di Feltri laddove scrive: «Gli Italiani non di sinistra hanno la sensazione che i loro referenti anziché battersi all'unisono contro gli avversari allo sbando, si trastullino in dibattiti e beghe chiassose».

Il fatto è che nel venir meno la coesione politica della CdL, è destinata a tramontare anche ogni speranza di salvezza per il nostro paese, per il semplice fatto che, come ha scritto l'economista Geminello Alvi, «quello del centro-sinistra non è un partito, ma un sistema di potere per cui la sua fine richiederebbe di più che una sconfitta elettorale». Infatti l'esperienza di cinque anni di governo del centro-destra ha dimostrato come non basti vincere le elezioni, né avere la maggioranza assoluta per «estirpare le nicchie di potere e di spesa che nutrono una Bisanzio che non è solo politica» (Il Giornale, 11 maggio), come quella attualmente al potere. È necessario ben altro. Occorrono programmi chiari e precisi e soprattutto uomini capaci e di carattere, cioè tutto ciò che attualmente manca al centro-destra. Ecco perché la situazione appare oggi così grave e deteriorata. V'è solo da sperare che Berlusconi, come nel 1994, riprenda in mano la situazione e riesca, con tenacia e pazienza, a ritessere la trama d'una CdL che non è mai stata così disgregata e depressa. Ma ne avrà ancora la voglia?

Brescia, 14 maggio 2007

Sandro Fontana